

N.

VII



ADI 16. APRILE 1802. CORFU

*Fortes creantur fortibus & bonis:  
Est in juvenis est in equis parum  
Virtus: nec imbellem feroces.  
Progenerant aquila columbam. Horat.*

I forti dai forti e dai buoni son generati:  
E nei giovenchi e nei cavalli scorgefi la  
virtù paterna: nè si dà mai che le  
feroci aquile dieno alla luce un' im-  
belle colomba.

**N**on v'ha chi non sappia quante querele ogni giorno si mettano sull' intelligenza del mondo riguardo a costumi, a lettere, ad usanze, e soprattutto riguardo alla costituzion fisica del corpo umano. Chi ode taluni i nostri avi e bisavi erano tanti giganti, e noi siamo tanti pigmei; ed io voglio loro menarla buona; ma mi si dica, donde mai questo proviene fuorchè dalla nostra scioperataggine? Quando si esaminasse la maniera di vivere de' nostri tempi, non si farebbe certo le meraviglie nel vedere giovani nel fior dell'età con ossa di bamba-

gia e stomacuzzo di carta. Se non vi ha alcun luogo pubblico che instruisca la gioventù nelle Arti e nelle Scienze, la Ginnastica è ancora più d'ogn'altra antica istituzione posta in non cale. La stessa danza, che pure si coltivava ora non si lente più nominare. I nostri astenati non facean giammai della notte giorno, tenevano in continuo esercizio tanto lo spirito che il corpo, uscivano di buon mattino a far loro faccende, e finite queste si ritiravano in casa dove gli attendeva una mensa frugale, e perciò assai salutare: menavano d'ordinario

mogli robuste e ben tarchiate, le quali erano le prime femmine da lor conosciute, ed ognun vede gli utili effetti di matrimonj sì fatti. Ora i nostri giovani amano di starli tutto il giorno per quanto è lungo sdrajati sopra soffici origlieri, succhiando a lenti forsi il caffè o il cioccolato, ed al più vanno al passeggio per incontrar l'innamorata, e dopo pochi passi viene loro lo sfinitimento: consumano il miglior tempo a cinguettare nelle botteghe, o al giuoco, o a fare gli spasimati nel gabinetto di qualche frine voluttuosa. Ora i molli padri consegnano i più molli figli appena usciti dal ventre materno ad una femmina straniera, che ha molto spesso le ossa tarlate dal mal di Francia, e da cui bevono un latte che torna loro in veleno; usanza che negli antichi de' primi tempi avrebbe messo ribrezzo. Seguono poscia ad essere allevati que' miseri fanciulli tra l' servidorame, e s' egli è vero che le prime impressioni son quelle, che d'ordinario decidono di tutta la vita dell' uomo, ognun vede quali dovranno crescere questi fanciulli, e come saranno atti a governare una famiglia o una Repubblica. Da questi morbidi genitori morbidi sin a certo dovrà nascere la figliuolanza, giacchè dagli uomini sciocchi possono bensì uscire uomini d'ingegno, ma non mai o molto di rado si vede che genitori di gracile temperamento abbiano prole robusta e vigorosa. Nè questa meschinità di complessione impedisce loro di menar la vita tra le dissolutezze, che anzi ove si tratti di crapule, di taverne, e di altre simili

infamie vi s'immergono col capo, di maniera che, quando in tutte le altre faccende della vita non si curano di sembrar tante femminette, nel mangiare e nel bere vogliono sembrar tanti Ercoli, e tanti Achilli. Si volga per un momento la mira in tutte le nazioni del mondo, e si vedrà che colà cresce la gioventù rigogliosa, ed atta a presentar ottimi cittadini alla Patria, ed a timoneggiare uno Stato, dove l'educazione fisica ed intellettuale è la prima delle pubbliche cure. Dove poi questa è trascurata, e infinite turpitudini e il paese infamato. Perché mai gli Spartani e gli Ateniesi fanno una sì luminosa comparfa nella Storia del genere umano? Non è forse in grazia delle loro utilissime istituzioni nell'educare la gioventù? L'illustre Ab. Roberti dice, *che coloro che vissero i cento, cento e dieci, cento e venti, cento e trenta, cento e cinquanti anni, come Parrè, Jencbius, vissero per la maggior parte in campagna, vale a dire vissero una vita semplicissima, e piena di esercizio. Da tutto questo io voglio inferire che vanno errati coloro, i quali credono che la natura umana vada di giorno in giorno peggiorando, e che dove mutassimo l'odierno sistema di vita, noi avremmo ben presto uomini per vigor di corpo e d'ingegno da paraggiare agli antichi.*

Una nuova Tragedia dell' illustre Vincenzò Monti, che ha levato molto grido in Italia, è la notizia più interessante che ci sia riguardo alla Letteratura Italiana.

Non minor grido ha levato un' opera uscita in Francia recentemente, e che ha meritato gli applausi di tutta l'Europa. Questa è intitolata: *Lycée, ou cours de Litterature Ancienne & moderne par Mr. la Harpe.*



#### Notizie Interne.

20. Aprile. Le botteghe delle strade più frequentate furono addobbate il giorno, e illuminate la sera, in segno di pubblico aggradimento, per il Padre Predicatore. La Magistratura Sindicale si recò al Duomo Latino per ascoltare il Panegirico di Santo Spiridione da lui pronunciato.

Una delle discipline della Società degli Amici si è il rallegrare il cuore, e lo spirito, di tempo, in tempo, con la Musica. La sera dei 20. corrente fu destinata ad una tal distrazione che si diede in un appartamento della casa Pollina, dove la società suole adunarsi. Il padrone di Casa con un doppio titolo, poichè era anco il Presidente della sera, e con una singolare urbanità incaricò i membri d'invitare tutti quelli che fossero loro più a grado. V'intervennero stimabili Forestieri, ornatisime Dame, valorosissimi Giovani, e la Musica fu veramente deliziosa.

21. Detto. Invitati dal Serenissimo Principe gli Spettabili Signori Sindici dichiararono, che tutti que' negozianti, che bramassero di occupare il posto di Consoli della nostra Repubblica, all'eccezione de' luoghi già forniti quali sono Patrasso, Smirne, Salonichio, e loro dipendenze; Missolongi, Abido, Arcadia, Artà e sue dipendenze; Candia e sue giurisdizioni; Otranto e sue adiacenze fino a Barletta; Prevesa e altre piazze del Continente; Scio, Samo, e Santorini; Cipro, Tine, Tunisi, Odesa, Chersona, Nicalajeva, Osù, Trieste, Napoli, Venezia, Livorno; Palermo, Malta, Malaga e Provincia della Granata in Ispagna, Aleppo; e Genova; debbano produrre entro tutto Maggio le loro memorie relative, altrimenti passato questo periodo, il Senato passerà a quelle deliberazioni che gli sembreranno più convenienti.

22. detto. Sulle istanze del Comandante di Camarina, luogo del vicino continente, il Senato con pubblico ordine prescrisse a tutti gli abitanti dell'Isola, e massime a quei delle pertinenze di Alefchimo e Messongi, di arrestare Nasto Agà, e suoi figli Albanesi, i quali rubando ogni maniera di bestiame passano a venderlo nella nostra Isola dove hanno le loro famiglie.

24. detto. Sulle istanze della Sublime Porta il Governore proibisce ai Vascelli della nostra Repubblica di dar ricetto ne' loro bordi agli schiavi, e tra-

portarli altrove . Proibisce pure , minacciando severi castighi , di comprar sete , pubblicamente o di nascosto , dalle Piazze di Brussa , Micaliz , Kirmassi , Ineghiol , Sughiud , Bazarchioi , Kiemlich , e altri luoghi dell' Impero Ottom.



Ecco un altro Articolo del Davanzati , che riguarda il mese di Maggio .



Prezzi correnti delle Monete .

Zecchini Veneti -	T. 3	L. 11.
Talleri Veneti . )		
Detti Imperiali . )	26	S. 11.
Detti Collonati . )		
Detti Napolitani	24	S. 10.

Di Maggio Sarchia ; e cava il zafferano , e otto giorni dopo il riponi . Semina cardoni , trasponi ogni erbaggio per la state , menta , targone , capperi , lascia per seme lattuga , e ogni erba fiorita ; le vigne radi , e ribatti . Annessa Aranci , Cedri , Limoni , Melangoli , e gli altri frutti a Boccuolo , e Scudicciuolo ; cogli i Capperi per metter nell' aceto : svegli , spegni la marcurella delle vigne ; stilla ogni fiore per odore .

Prezzo dei Comestibili .

Oglio la Zara .	T. 2 : 18	S. 10
Formento al Moggio .	9 :	
Formentone al Moggio .	4 : 20	
Calambocchio al Moggio .	4 : 43	S. 6